



■ **BPB** I sindacati: «Non può essere e non sarà questa la base di partenza della trattativa»

# Bocciato il piano di rilancio

*Le parti sociali contro la ricetta «fallimentare» di 900 esuberi e 94 filiali chiuse*

«Vogliamo un progetto che sia credibile»

BARI- I sindacati respediscono al mittente le proposte contenute nel piano di rilancio della Banca Popolare di Bari, tra cui tagli al personale e la chiusura di filiali. «Non possiamo accettarne in alcun modo i contenuti», si legge in una nota diffusa dalle segreterie di Coordinamento Rsa del gruppo di **Fabi**, First Cisl, Fisac Cgil, Uilca e Uni-

sin. «Dopo avere sbandierato solo a parole una seria discontinuità rispetto agli errori ed alla cattiva gestione della famiglia accompagnata e circondata da un management colpevole ed inadeguato (sul quale si attendono ancora le conseguenti valutazioni), dopo aver spostato artatamente in questi mesi lavorazioni tra le varie sedi delle direzioni generale senza alcun confronto sindacale, quello che ci viene presentato oggi è la più fallimentare ed obsoleta ricetta con cui la storia

del nostro Paese e del Mezzogiorno in particolare si trova a confrontarsi ogni volta che si devono affrontare questi problemi».

Secondo quanto riportano i sindacati, sono previsti 900 esuberi (600 in rete, 300 in direzione), 510 risorse destinate alla mobilità ter-



ritoriale o alla riconversione professionale, la chiusura di 94 filiali (su 291), esternalizzazioni di molte attività e rivisitazione della contrattazione integrativa ed intervento sulla previdenza complementare.

«Sembrirebbe al momento esclusa dalla trattativa la Cassa di Risparmio di Orvieto, per la quale si continuano ad ipotizzare presunti tentativi di dismissione. Conseguenza diretta - prosegue la nota congiunta - è che il numero dei dipendenti interessati al processo proposto è di 2.642. Per i sindacati non può essere e non sarà questa la base di partenza della trattativa, perché dietro allo snocciolare dei gelidi numeri ci sono i volti e le storie delle lavoratrici e dei lavoratori della Banca Popolare di Bari».

«Il sindacato - continuano le parti sociali - è e sarà sempre in

prima linea per difendere le persone, i colleghi e la clientela, oltre ai territori devastati negli ultimi anni. Non saranno accettati tagli indiscriminati e nemmeno riduzioni del Personale che non prevedano il ricorso a strumenti previsti nel nostro settore, fermo restando il requisito della volontarietà. Vogliamo un progetto credibile - aggiungono i sindacati nella nota - perché non è pensabile che le lavoratrici ed i lavoratori possano essere immaginati all'interno di un contenitore senza alcun progetto e senza futuro; è inaccettabile, specie nell'ottica della pubblicizzata mission di Banca al servizio del Mezzogiorno, recidere il forte legame con i territori, riducendo in modo miope e definitivo il numero delle filiali».

«Non ci sottrarremo al confronto, sicuramente duro, perché come anche la recente tragedia di

tutto il Paese insegna con il Covid 19 - insistono le parti sociali - è giunto il momento di rimettere al centro la persona. Diciamo basta a giochi di potere che calpestano i diritti e la dignità delle persone coinvolte. Questa proposta non può quindi essere assolutamente accettata da lavoratrici e lavoratori in quanto non tiene conto delle responsabilità del disastro in cui versa la banca, delle politiche europee di investimento per il rilancio e il riallineamento del Meridione d'Italia al resto del Paese, né tantomeno dei sacrifici che abbiamo fin qui profuso; inoltre non delinea le politiche strategiche future (se esistenti), non è accompagnata da un Piano Industriale e restituisce un futuro pieno di incognite, incertezze e possibili ulteriori gravi ripercussioni a venire sul personale della banca», concludono i sindacati.



Una filiale della banca popolare di Bari